



Comuni di Santeramo in Colle e Laterza

Province di Bari e Taranto

Progetto per l'attuazione del P.N.R.R.:
Missione M2C2 – Energia Rinnovabile
**“INTERVENTO AGRIVOLTAICO IN
SINERGIA FRA PRODUZIONE
ENERGETICA ED AGRICOLA“**

Sito in agro di Santeramo in Colle (BA) e Laterza (TA)

Denominazione “MASSERIA VIGLIONE“

Potenza elettrica: DC 68,468 MWp – AC 57,800 MW

(Rif. Normativo: D.Lgs 387/2003 – L.R. 25/2012)

Proponente:

PV Apulia 2020 S.r.l.

Contrada Lobia, 40 – 72100 Brindisi

KOG6V77_RelazioneCompatibilitaPTA

VERIFICA DI CONFORMITA’
AL PIANO DI TUTELA ACQUE

Progettazione a cura:

SEROS INVEST ENERGY

c.da Lobia, 40 – 72100 BRINDISI

email infoserosinvest@gmail.com

P.IVA 02227090749

Progettisti:

Ing. Pietro LICIGNANO

Iscr. N° 1188 Albo Ingegneri di Lecce

licignano.p@gmail.com

Ing. Fernando APOLLONIO

Iscr. N° 2021 Albo Ingegneri di Lecce

fernando.apollonio@gmail.com

Sommario

1. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA (PTA)	3
2. INQUADRAMENTO DELL'AREA.....	3
3. CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE DELL'AREA.....	13
4. COERENZA DEL PROGETTO CON I VINCOLI DEL PTA	16

1. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA (PTA)

La presente relazione ha come obiettivo quello di verificare la compatibilità dell'intervento previsto dal progetto della società "PV Apulia 2020 S.r.l." con il Piano di Tutela delle acque della Regione Puglia.

Il PTA rappresenta uno strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa del sistema idrico così come previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

La Regione Puglia con Delibera 83/2007 ha adottato questo piano che rappresenta uno strumento di base per la tutela e la corretta gestione della risorsa idrica indispensabile per frenare l'eccessivo sfruttamento dei corpi idrici sotterranei ai fini potabili, irrigui e industriali.

Il PTA ha previsto delle misure per arrestare il degrado quali-quantitativo della falda e salvaguardare quelle aree che hanno un'elevata importanza idrogeologica e quelle che costituiscono delle criticità del territorio regionale, soggette cioè a fenomeni di depauperamento, a salinizzazione, a pressione antropica in senso lato.

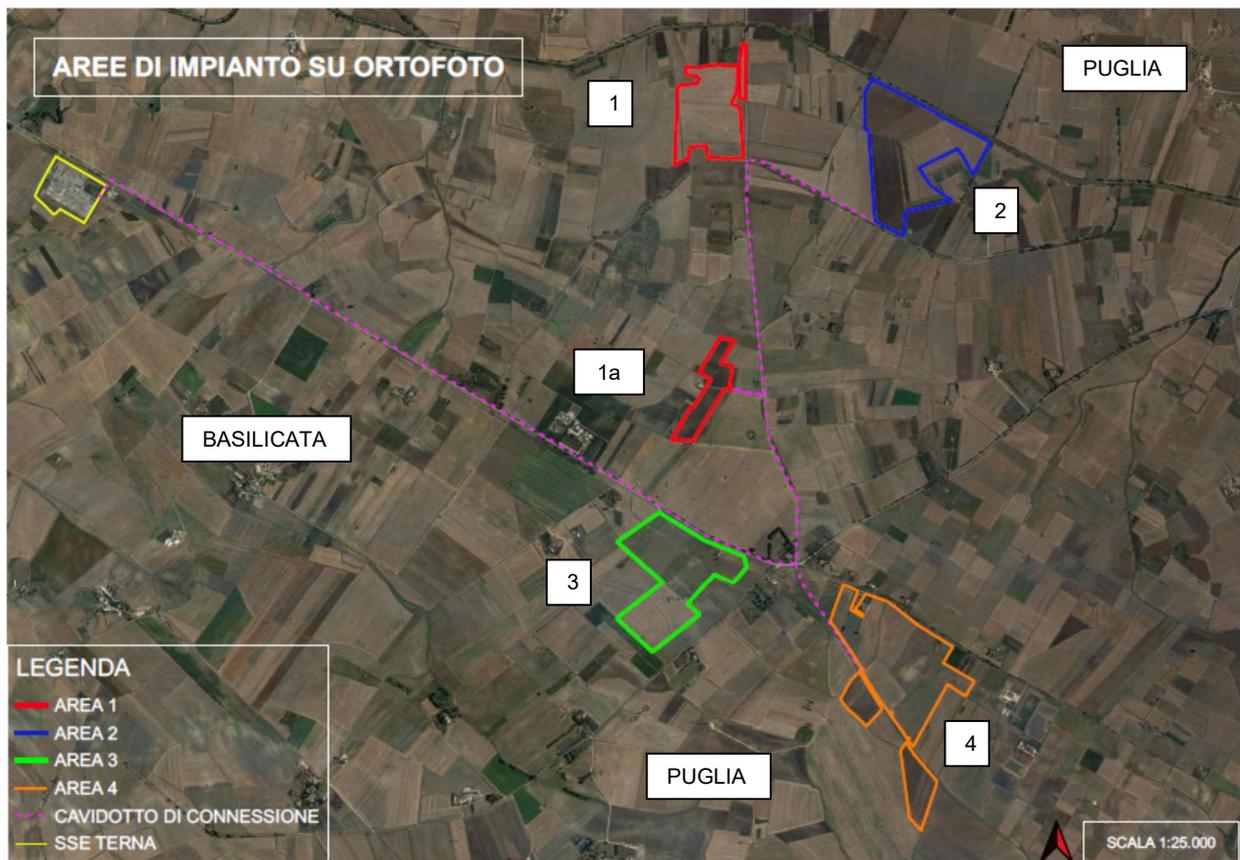
Con Delibera di Giunta Regionale n. 1333 del 16/07/2019 è stata adottata la proposta relativa al primo aggiornamento del PTA che inserisce nel Piano contributi innovativi delineando il sistema dei corpi idrici sotterranei e superficiali come fiumi, invasi, mare, ecc. Esso riporta i risultati dei monitoraggi effettuati in relazione alle attività umane, descrive la dotazione regionale degli impianti di depurazione e individua le necessità di adeguamento, tenendo conto dell'evoluzione del tessuto socio-economico regionale e della tutela dei corpi idrici interessati dagli scarichi; analizza lo stato attuale del riuso delle acque reflue e le prospettive di ampliamento a breve-medio periodo quale strategia di risparmio idrico.

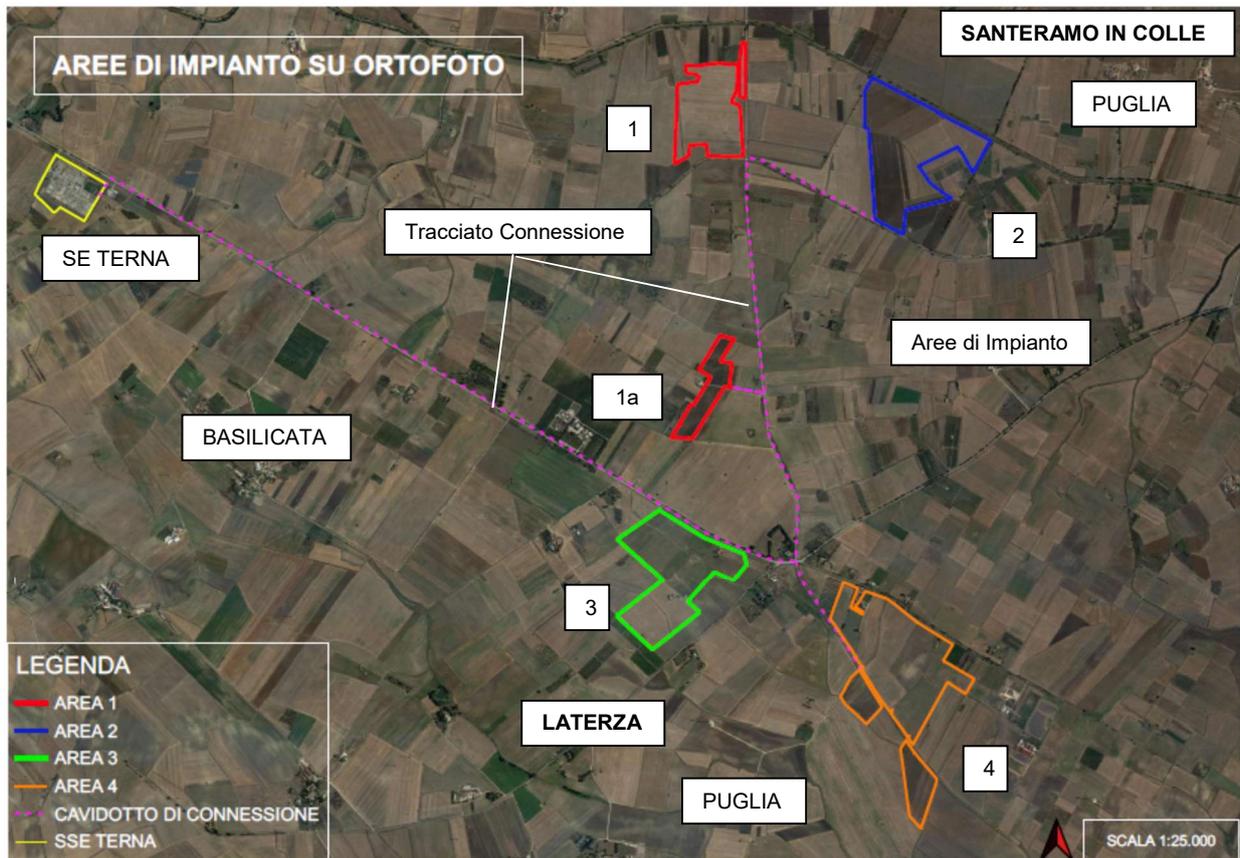
2. INQUADRAMENTO DELL'AREA

L'intervento impiantistico viene proposto su n° 3 lotti, distinti e non contigui, in Provincia di Bari, in particolare in agro del Comune di Santeramo in Colle e su n° 5 lotti, distinti e non contigui, in Provincia di Taranto, in particolare in agro del Comune di Laterza; tutti i terreni sono nella disponibilità della società proponente PV Apulia 2020 S.r.l. quale proprietaria superficiaria.

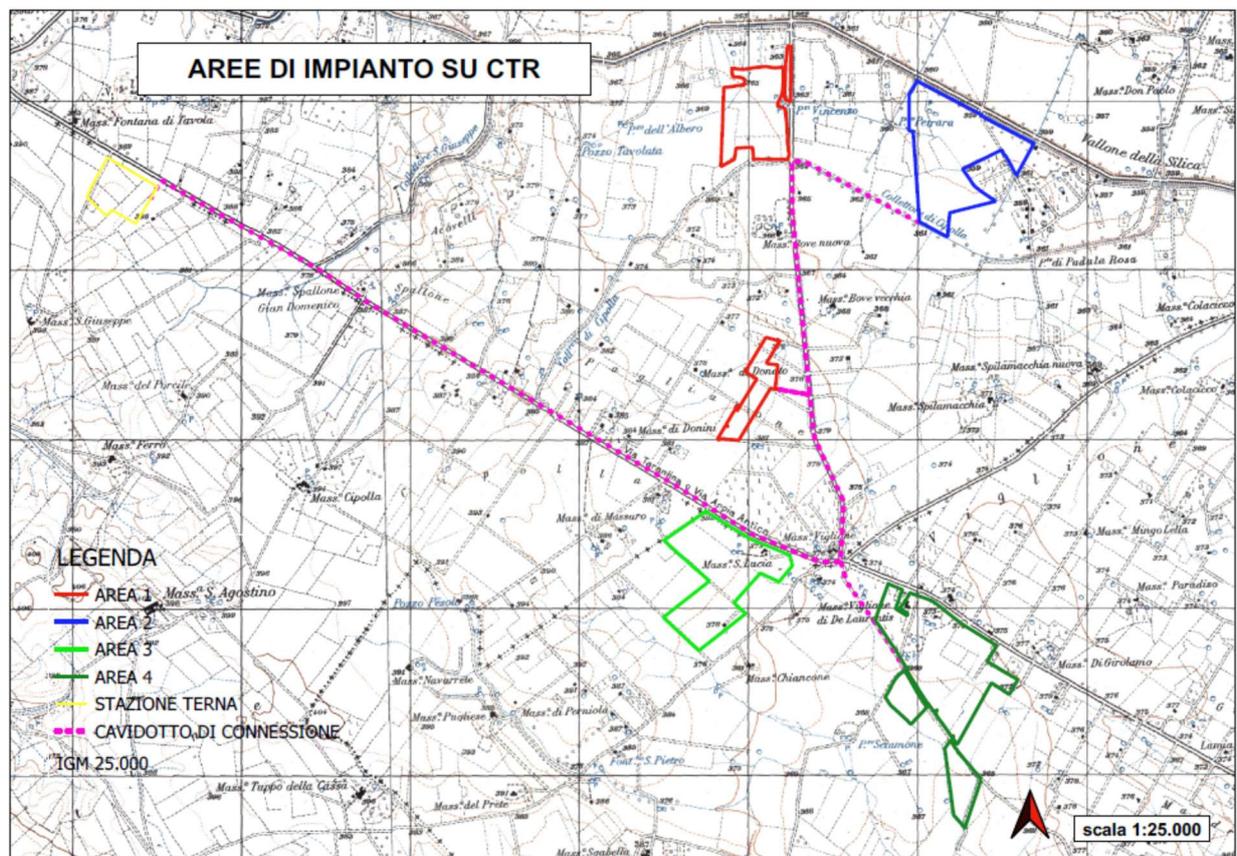
All'interno dei territori pugliesi di Santeramo in Colle (BA) e di Laterza (TA) ricade la totalità della superficie dell'impianto, mentre, nel territorio lucano di Matera (MT) ricade la SE TERNA a cui connetterlo.

Seguono la localizzazione fra le Regioni e le viste satellitari e su CTR dell'impianto e della Stazione Elettrica TERNA a cui allacciare l'impianto stesso.



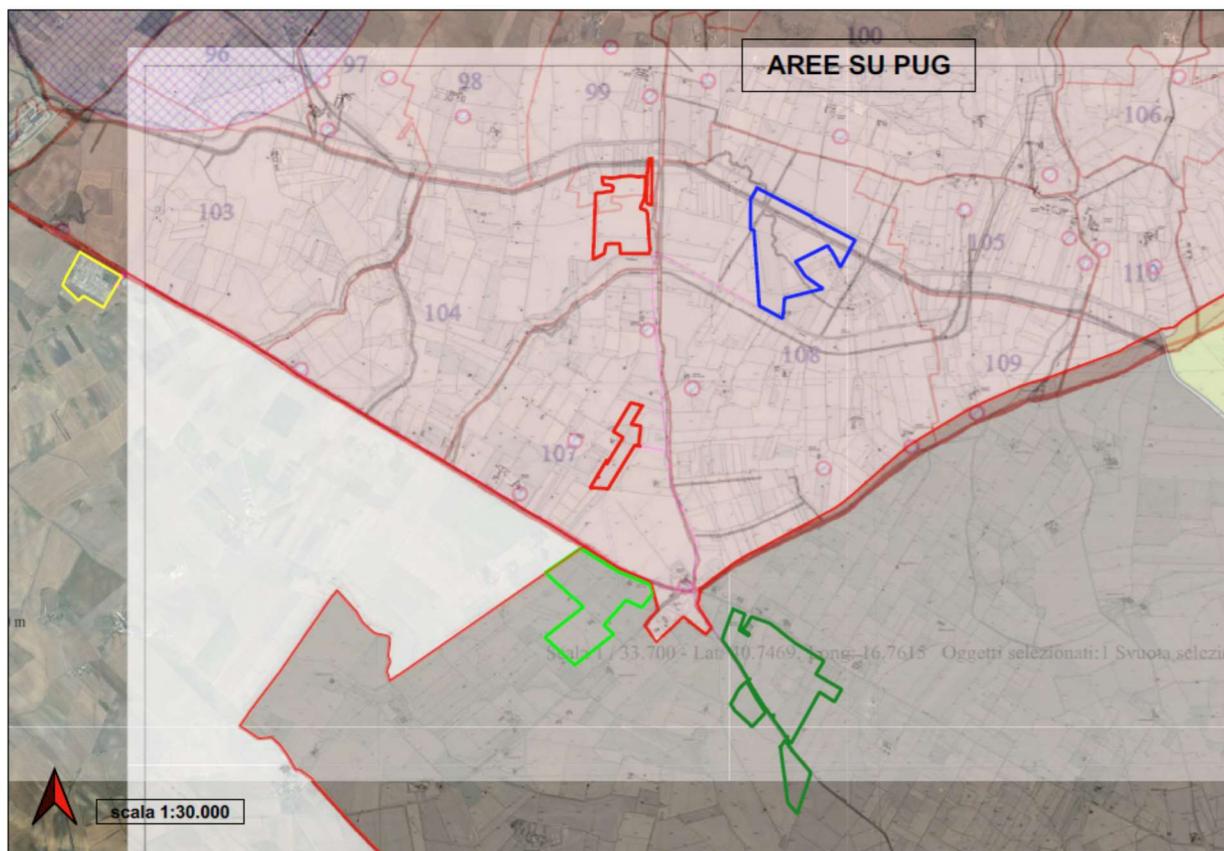


Are d'impianto, Tracciato di Connessione, SE Terna su immagine satellitare



Are d'impianto, Tracciato di Connessione, SE Terna su CTR

Il progetto dell’Impianto AgriVoltaico viene sviluppato all’interno di aree tipizzate urbanisticamente come **“Zona E - Agricole”** e censite nei **Fogli 104, 107 e 108 di Santeramo in Colle (BA)** e nel **Foglio 1, 2 e 9 di Laterza (TA)**.



Gli estremi catastali delle particelle interessate dall’Impianto AgriVoltaico sono i seguenti:

Progr.	Comune	Foglio	Particella	Superficie catastale (mq)
1	Laterza	1	21	32.612
2	Laterza	1	39	7.446
3	Laterza	1	79	3.540
4	Laterza	1	80	600
5	Laterza	1	93	55.790
6	Laterza	1	95	23.015
7	Laterza	1	132	16.180
8	Laterza	1	133	2.700
9	Laterza	1	134	20.480
10	Laterza	1	198	74.422
11	Laterza	1	296	56.711
12	Laterza	2	6	7.070
13	Laterza	2	9	7.000
14	Laterza	2	10	13.569
15	Laterza	2	11	6.841

16	Laterza	2	13	13.418
17	Laterza	2	14	14.657
18	Laterza	2	20	4.098
19	Laterza	2	21	3.879
20	Laterza	2	22	4.184
21	Laterza	2	23	14.795
22	Laterza	2	26	3.615
23	Laterza	2	27	6.694
24	Laterza	2	28	3.615
25	Laterza	2	41	25.179
26	Laterza	2	48	36.300
27	Laterza	2	68	19.752
28	Laterza	2	71	25.180
29	Laterza	2	81	5.911
30	Laterza	2	7	26.710
31	Laterza	2	8	6.774
32	Laterza	2	34	23.758
33	Laterza	2	37	6.206
34	Laterza	2	83	3.339
35	Laterza	2	84	8.209
36	Laterza	2	85	22.698
37	Laterza	2	86	22.002
38	Laterza	2	87	3.348
39	Laterza	2	88	4.219
39	Laterza	2	2	1.756
39	Laterza	2	31	2.282
40	Laterza	9	5	39.685
41	Laterza	9	6	58.009
			TOTALE	738.248

Progr.	Comune	Foglio	Particella	Superficie catastale (mq)
1	Santeramo in Colle	104	105	112.500
2	Santeramo in Colle	104	137	75.680
3	Santeramo in Colle	107	87	1.100
4	Santeramo in Colle	107	89	1.490
5	Santeramo in Colle	107	114	12.925
6	Santeramo in Colle	107	128	20.580
7	Santeramo in Colle	107	129	15.505
8	Santeramo in Colle	107	158	390
9	Santeramo in Colle	107	193	12.870
10	Santeramo in Colle	107	262	960
11	Santeramo in Colle	107	266	7.130
12	Santeramo in Colle	108	1	11.020
13	Santeramo in Colle	108	57	19.643
14	Santeramo in Colle	108	69	280
15	Santeramo in Colle	108	72	67.539
16	Santeramo in Colle	108	121	2.250
17	Santeramo in Colle	108	147	41.504
18	Santeramo in Colle	108	152	523
19	Santeramo in Colle	108	260	6.180
20	Santeramo in Colle	108	261	4.120
21	Santeramo in Colle	108	262	4.120
22	Santeramo in Colle	108	348	83.248
23	Santeramo in Colle	108	432	4.720
24	Santeramo in Colle	108	506	24.696
25	Santeramo in Colle	108	507	27.780
26	Santeramo in Colle	108	748	2.250
27	Santeramo in Colle	108	750	37.280
			TOTALE	598.283

La Superficie complessiva destinata all'impianto ammonta a **1.336.531 mq = 133,653 ha** ed è così distribuita:

SUPERFICIE TERRENI TOT.	1.336.531,00
SIEPI	48.202,44
STRADE	51.765,98
AREA TOT. AGROVOLTAICO	775.384,71
Area a Foraggio fra i Tracker	444.968,49
Incolto Naturale	330.416,22
FASCE DI RISPETTO ELETTRODOTTI	165.013,32
FASCE DI SALVAGUARDIA CANALI AD INCOLTO NATURALE	257.147,95
AREA A FORAGGIO TOTALE (Area a Foraggio fra i Tracker + Area Vincoli e Fasce di Rispetto Elettrodotti)	609.981,81

L'area di impianto prospetta sulle strade:

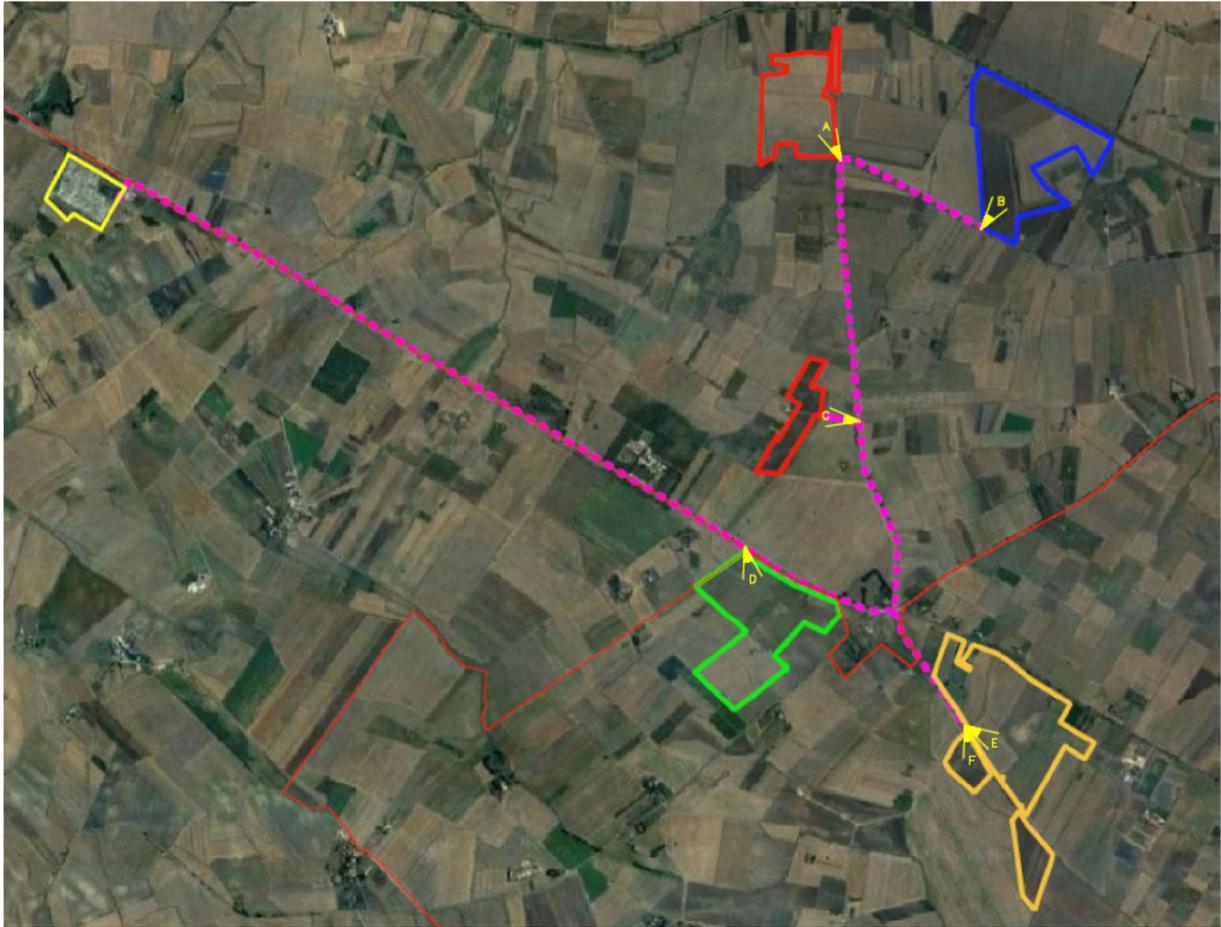
- S.P. 176;
- S.P. 17;
- S.P. 22;
- S.P. 140;
- Strada Intercomunale (a Nord) che attraversa "Contrada Bonifica Vallone 8".

La SE TERNA prospetta anch'essa sulla strada S.P. 140 ad una distanza di circa 8.392,40 m dall'estremità nord dell'impianto.

Le Coordinate Geografiche corrispondenti al centro delle singole aree sono:

- **Area 1: Latitudine 40° 44' 05.08" N e Longitudine 16° 43' 44.20" E;**
- **Area 1a: Latitudine 40° 43' 10.49" N e Longitudine 16° 43' 43.12" E;**
- **Area 2: Latitudine 40° 43' 58.53" N e Longitudine 16° 44' 30.25" E;**
- **Area 3: Latitudine 40° 42' 33.77" N e Longitudine 16° 43' 31.90" E;**
- **Area 4: Latitudine 40° 42' 16.08" N e Longitudine 16° 44' 33.92" E.**

Seguono le viste dell'area d'impianto ripresa dalle Strade Provinciali su cui prospettano:



POSIZIONE PUNTI DI VISTA AREE D'IMPIANTO



VISTA "A"



VISTA "B"



VISTA "C"



VISTA "D"



VISTA "E"



VISTA "F"

Le distanze in linea d'aria del sito d'impianto dai perimetri urbani dei due Comuni sono: **Santeramo in Colle 5.279 m** e **Laterza 7.896 m**.

3. CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE DELL'AREA

Dalla Relazione Geologica allegata al progetto, redatta dal Geol. Francesco CALDARONE, si ricava che: *"I caratteri idrogeologici dell'area indagata sono in stretta relazione con le caratteristiche di permeabilità dei terreni presenti.*

Le rocce calcareo-dolomitiche mesozoiche, fessurate e carsificate, presentano nel complesso una certa omogeneità litologico-strutturale ed idrogeologica.

Tali terreni sono caratterizzati da un elevato grado di permeabilità per fessurazione e carsismo, come peraltro è dimostrato dall'assenza di una idrografia superficiale e dalla cospicua presenza di acque nel sottosuolo che nell'area in esame danno origine ad un'unica falda acquifera detta "profonda" (nell'area indagata il livello statico della falda è rinvenibile a profondità medie comprese tra 300 e 340 m dal p.c.).

Nelle masse rocciose mesozoiche è ospitata, infatti, una imponente falda di acqua dolce galleggiante, per minore densità, sull'acqua marina di invasione continentale.

L'alimentazione idrica, garantita in prevalenza dalle acque meteoriche di infiltrazione, si esplica essenzialmente laddove le rocce del basamento affiorano o sono ricoperte da sedimenti sufficientemente permeabili e di modesto spessore.

Le acque dolci di falda risultano sostenute alla base, come dicevamo precedentemente, dalle acque marine di invasione continentale, sulle quali esse "galleggiano" in virtù della loro minore densità: in condizioni di quiete ed in assenza di perturbazioni della falda, si stabilisce una situazione di equilibrio e non si verifica alcun fenomeno di mescolamento tra le due diverse masse idriche.

Detta condizione di galleggiamento della lente di acqua dolce sulla sottostante acqua salata, può essere esplicitata mediante la legge di GHYBEN-HERZBERG che permette di determinarne lo spessore (h) in funzione della densità e del carico piezometrico:

$$h = (d_f / (d_m - d_f)) \times t$$

dove d_m è la densità dell'acqua di mare (1.03 g/cm³), d_f la densità dell'acqua dolce di falda (1.0028 g/cm³) e t il carico piezometrico.

Dalla lettura dei valori che t assume in zona, si deduce che lo spessore dell'acquifero in questione è valutabile in 2.000 m circa.

La falda profonda salentina presenta, su grande scala, una forma pseudo-lenticolare con spessori massimi nella parte centrale della penisola, che si assottigliano poi progressivamente in direzione della costa. Il livello di base verso cui le acque di falda defluiscono è, infatti, costituito dal livello marino: il deflusso, di tipo radiale si esplica pertanto dall'entroterra verso le zone costiere, con cadenti piezometriche molto basse, raramente superiori all'1‰.



Fig. 5 - Sezione idrologica della Penisola Salentina.

FIG. 6 - PTA REGIONE PUGLIA - AGGIORNAMENTO 2019
ELAB. C05 - DISTRIBUZIONE MEDIA DEI CARICHI PIEZOMETRICI DEGLI ACQUIFERI



UBICAZIONE AREA DI IMPIANTO

4. COERENZA DEL PROGETTO CON I VINCOLI DEL PTA

ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE IDROGEOLOGICA

L'azione perseguita è stata l'individuazione e la delimitazione di comparti fisico-geografici del territorio che risultano meritevoli di tutela perché di strategica valenza per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei.

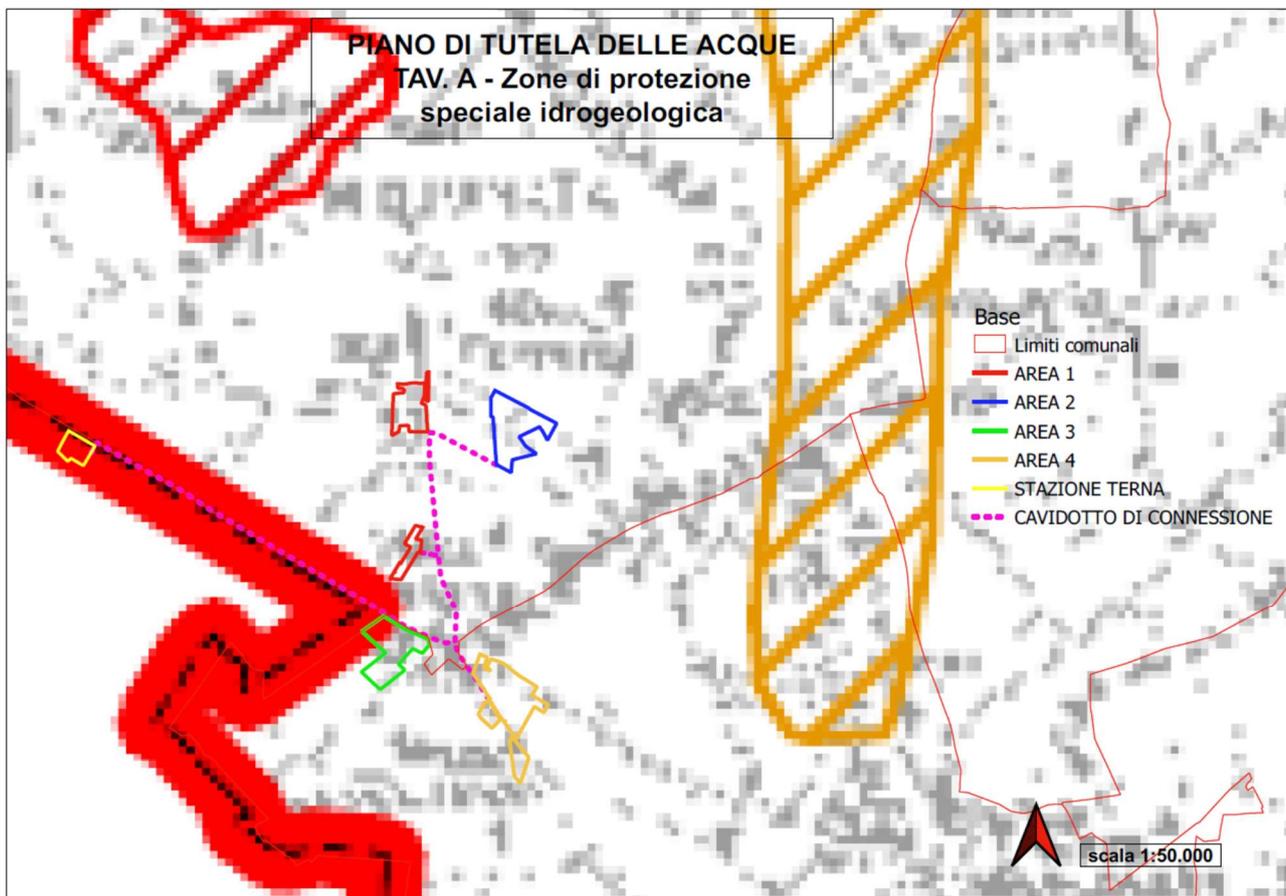
Lo studio ha avuto la finalità di individuare, in determinate porzioni del territorio regionale, specifiche aree caratterizzate dalla coesistenza di condizioni morfostrutturali, idrogeologiche, di vulnerabilità, di ricarica degli acquiferi.

Le aree individuate risultano ancora in contrapposizione con le condizioni generali degli acquiferi regionali, soggetti, questi, a fenomeni di depauperamento, salinizzazione delle acque di falda ivi circolanti, a pressione antropica in senso lato come già esposto.

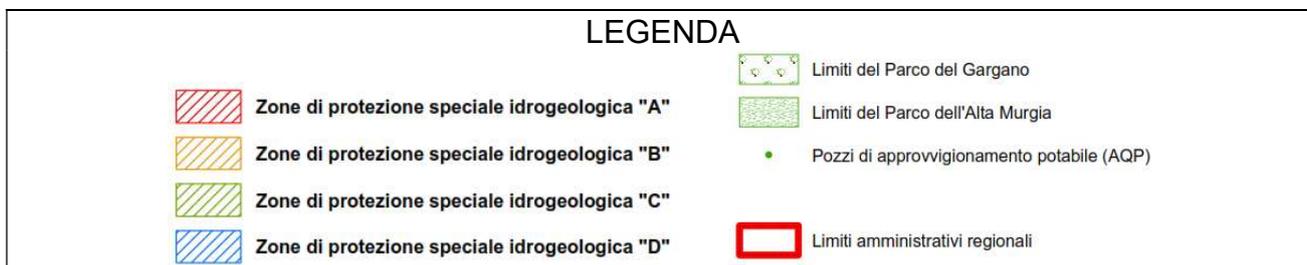
L'analisi comparata dei caratteri del territorio e delle condizioni idrogeologiche e, quindi, una prima definizione di zonizzazione territoriale, codificate A, B, C e D (soprattutto per il coinvolgimento essenzialmente delle due unità idrogeologiche del Gargano e della Murgia "Alta") ha suggerito sinergie con la vincolistica vigente. Di talché sono state introdotte, in ambiente di gestione territoriale GIS, anche le perimetrazioni (con annesse zonizzazioni) del Parco Nazionale del Gargano, del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, nonché del PUTT, Aree Naturali Protette.

La sintesi cartografica delle "Aree di vincolo di uso degli acquiferi" a valenza strategica e delle relative aree di prevalente alimentazione è riportata nella **TAV. A** in cui sono riportate tutte e quattro le tipologie di zonizzazione A, B, C e D.

Segue lo stralcio della suddetta **TAV. A** relativa ai Comuni di Santeramo in Colle e Laterza in cui ricade l'area d'impianto.



Stralcio Tavola A PTA Puglia – Zone di Protezione Speciale Idrogeologica



L'area di impianto NON ricade in alcuna "Zona di protezione speciale".

CORPI IDRICI SOTTERRANEI

L'intero territorio regionale è interessato da prelievi dalle falde sotterranee per il soddisfacimento dei diversi usi; per la tutela quali-quantitativa di tali risorse dovranno essere adottati i seguenti provvedimenti:

- In sede di rilascio della concessione, ovvero in fase di verifica e/o rinnovo, dovrà essere imposto all'utilizzatore la installazione di limitatore di portata e di misuratore di portata con esclusione dei casi di cui all'art. 2 della L.R. 26/99. Sarà inoltre obbligatoria la consegna, presso gli uffici competenti, di documentazione descrittiva delle caratteristiche tecniche (matricola, portata, prevalenza, profondità di installazione) dell'impianto di sollevamento installato;

- dovrà essere imposta la chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione ad eccezione di quelli regolarmente denunciati fino al 31/12/2007 ai sensi del D.Lgs 275/93 e succ. proroghe che comunque, a seguito dell'istruttoria, risultino compatibili con le prescrizioni del presente Piano, e di quelli per cui è stata presentata la domanda di autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee entro il 17/07/2007.

L'uso domestico, ai sensi dell'art. 167, comma 5 del D.Lgs 152/06, (*"L'utilizzazione delle acque sotterranee per gli usi domestici come definiti dall'articolo 93, secondo comma, del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, resta disciplinata dalla medesima disposizione, purché non comprometta l'equilibrio del bilancio idrico di cui all'articolo 145 del presente decreto"*) e dell'art. 8 della L.R. 18/99, è consentito in queste aree, e nei casi di innaffiamento, per superfici non eccedenti i 5.000 mq. Si raccomanda comunque che in sede di verifica quinquennale dell'autorizzazione per uso domestico, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 18/99, gli uffici preposti provvedano ad una verifica della effettiva destinazione d'uso delle acque emunte dalla falda. Anche per tali opere di captazione dovrà essere imposto all'utilizzatore la installazione di limitatore di portata.

È inoltre consentito il rilascio di nuove concessioni per l'utilizzo di acque di falda nei casi di uso pubblico per superfici, nei casi di innaffiamento, non eccedenti i 5.000 mq.

Il Piano di Tutela delle Acque, si configura come lo strumento di partenza per la tutela e la corretta gestione della risorsa idrica, da considerare dinamico e pertanto da aggiornare periodicamente sulla base della conoscenza dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

È necessario, pertanto, che tutte le concessioni di prelievo di acque di falda siano riviste, alla luce delle perimetrazioni riportate nella **TAV. B**, secondo i criteri di seguito riportati specificatamente per l'Acquifero della Murgia in cui ricade l'impianto.

L'unità idrogeologica delle Murge.

Le delimitazioni fisiche di questa unità idrogeologica sono date superiormente dal corso del fiume Ofanto ed inferiormente dall'allineamento ideale Brindisi-Taranto.

La Murgia è caratterizzata prevalentemente dagli affioramenti delle rocce carbonatiche mesozoiche, di rado ricoperte per trasgressione da sedimenti calcarenitici quaternari.

La distribuzione dei caratteri di permeabilità delle rocce carbonatiche mesozoiche è legata principalmente all'evoluzione del fenomeno carsico. Detto fenomeno non ha ovunque

le stesse caratteristiche di intensità. Le ripetute e sostanziali variazioni di quota subite dal livello di base della circolazione idrica sotterranea hanno notevolmente influenzato i processi di carsificazione.

Ad aree interessate da un macrocarsismo, molto spesso si affiancano aree manifestanti un microcarsismo, come non mancano zone dove, indipendentemente dalle quote, detto fenomeno è quasi assente.

Da un punto di vista idrogeologico assume notevole importanza anche l'estesa ed a volte spessa copertura di terra rossa. Essendo l'acquifero murgiano talora limitato al tetto da rocce praticamente impermeabili e dotato di una permeabilità d'insieme spesso relativamente bassa (se paragonata a quella riconosciuta nel Salento), le acque di falda sono generalmente costrette a muoversi in pressione, spesso a notevole profondità al di sotto del livello mare, con carichi idraulici ovunque alti (spesso dell'ordine dei 30 ÷ 50 m s.l.m.) e sensibilmente variabili lungo la verticale dell'acquifero.

Anche le cadenti piezometriche, con le quali la falda defluisce verso il mare, sono alte (2÷8 per mille).

I massimi carichi piezometrici si riscontrano nelle aree più interne dell'altopiano murgiano, ove si raggiungono valori di circa 200 m s.l.m., ma non di rado carichi idraulici di 10÷15 m s.l.m. si osservano anche in aree situate ad appena pochi chilometri dalla linea di costa.

L'irregolare distribuzione della permeabilità in senso verticale fa sì che la parte più alta della falda risulti talora frazionata in più livelli idrici sovrapposti, spesso modesti e separati da orizzonti rocciosi praticamente impermeabili e solo a luoghi permeabili, non di rado dotati di carichi idraulici e di mobilità sensibilmente diversi. Si evidenzia una situazione particolare che riguarda l'arco ionico tarantino ove, per motivi tettonici, i calcari, ospitanti la falda profonda, si rinvengono dislocati a notevoli profondità sotto una coltre di terreni argillosi di copertura che possono raggiungere talora spessori da alcune decine di metri ad oltre cento. Tale formazione argillosa, ove ricoperta da terreni pleistocenici di natura sabbiosa o conglomeratica, può costituire il substrato impermeabile per la falda superficiale.

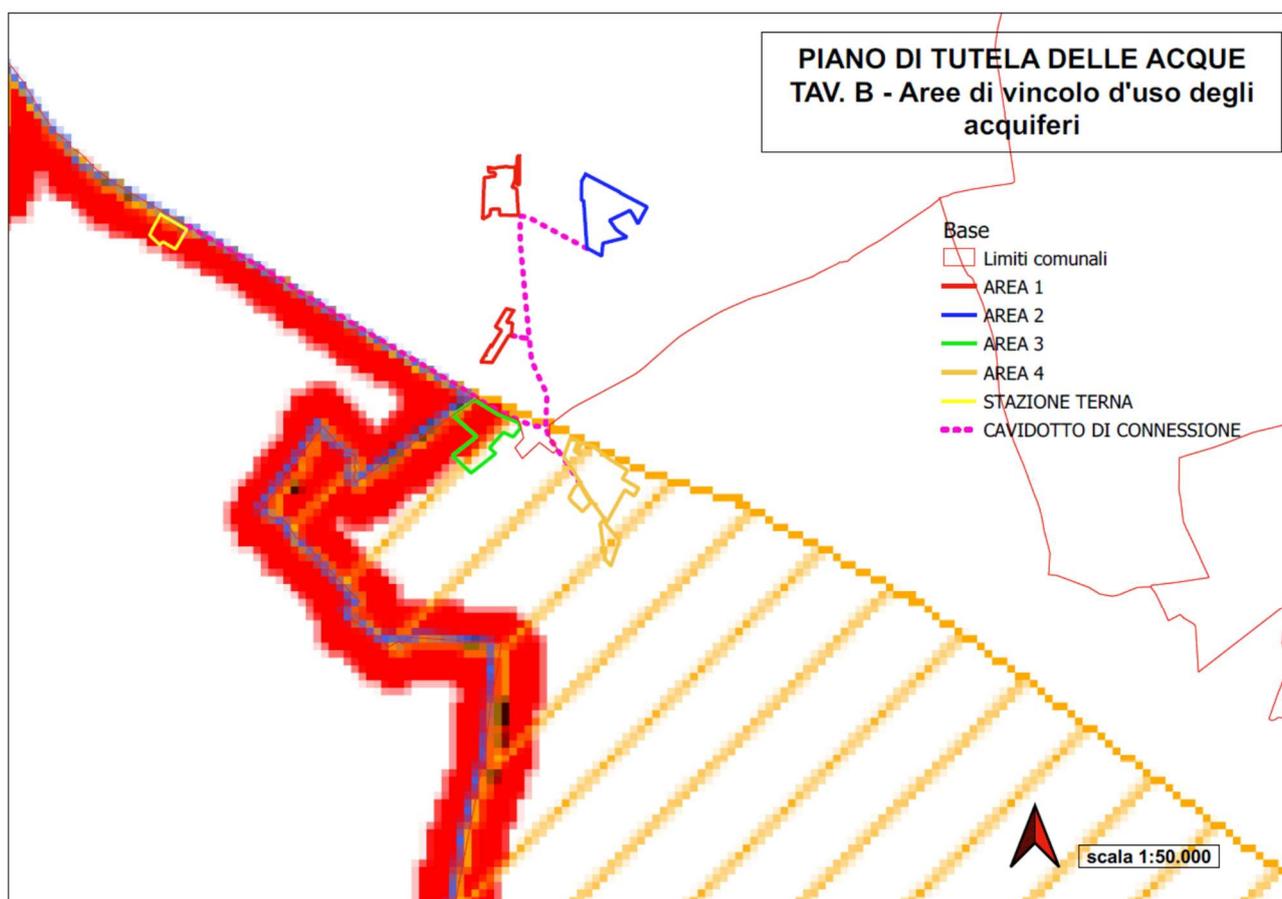
L'acquifero murgiano, che interessa l'intera provincia di Bari e porzioni significative delle province di Brindisi e di Taranto, assume una importanza notevole in relazione alla sua estensione e, con particolare riferimento alle aree dell'Alta Murgia, caratterizzate da ottime qualità delle acque di falda e da scarsa antropizzazione del territorio, sottoposta ad azioni di salvaguardia, finalizzate al mantenimento delle condizioni attuali di tale risorsa, da considerarsi una riserva "strategica" a cui far ricorso preferenzialmente in condizioni di emergenza. Tale opportunità trova, purtroppo, ulteriore motivo di necessità inderogabile alla

luce delle recenti e non sempre episodiche, situazioni di degrado rilevate sul territorio in argomento.

Non va trascurata inoltre la pratica dello spietramento a cui potrebbe essere riconducibile un'alterazione dei naturali fattori che governano l'infiltrazione delle acque nel sottosuolo e quindi la ricarica dell'acquifero. La messa a coltura dei terreni da pascolo può contribuire ad aumentare il rilascio di sostanze inquinanti ed il loro trasferimento nei corpi idrici sotterranei.

Con riferimento poi alla fascia costiera, tale acquifero è sottoposto ad azioni di monitoraggio finalizzate al controllo dei fenomeni di contaminazione salina da cui è interessato, che potrebbero, se non adeguatamente controllati, determinare la compromissione delle porzioni di acquifero dell'entroterra.

La sintesi cartografica delle "Aree di vincolo d'uso degli acquiferi", relativa al Comune di Altamura in cui ricade prevalentemente l'area d'impianto (circa il 95%), è riportata nella **TAV. B** seguente.



Stralcio Tavola B PTA Puglia – Aree di vincolo d'uso degli acquiferi

LEGENDA	
ACQUIFERI CARSIICI	ACQUIFERI POROSI
 ACQUIFERO DELLA MURGIA	 ACQUIFERO ALLUVIONALE BASSA VALLE DELL'OFANTO
 ACQUIFERO DEL GARGANO	 ACQUIFERO ALLUVIONALE BASSA VALLE FORTORE
 ACQUIFERO DEL SALENTO	 ACQUIFERO SUPERFICIALE DEL TAVOLIERE
 AREE VULNERABILI DA CONTAMINAZIONE SALINA	 AREE DI TUTELA QUANTITATIVA
 AREE DI TUTELA QUALI-QUANTITATIVA	 Limiti amministrativi regionali

Le aree di impianto 1, 1a e 2 NON ricadono in alcuna “Area di vincolo d’uso degli acquiferi”.

Le aree di impianto 3 e 4 ricadono in “Aree di tutela quali-quantitativa.

RIUSO ACQUE REFLUE

Le analisi del Piano di Tutela delle Acque hanno mostrato un consumo attuale di acqua per i diversi usi che si aggira intorno a 1,8 Mrd-2,0 Mrd di mc (di cui circa 500 Mmc per uso civile, 150 Mmc per usi industriali e 1.150-130 Mmc per uso irriguo).

Tali valori non sembrano sostenibili non solo nel lungo periodo ma anche in un arco temporale più breve (un triennio) e conducono a valutazioni ancora più preoccupanti se confrontati con il valore aggiunto per volume unitario di acqua impiegato dai singoli settori di attività (agricolo, industriale e turistico-ricreativo), la cui stima risulta non superiore a 3 €/mc per l’agricoltura, circa 47 €/mc per l’industria manifatturiera, e circa 140 €/mc per il settore turistico ricreativo.

Si riporta, quindi, una breve sintesi delle strategie individuate per ridurre il fabbisogno idrico:

1. Ridurre i prelievi da falda per usi irrigui, con l’obiettivo di una riduzione di circa il 30-40% rispetto ai consumi attuali entro il 2015, favorendo l’uso di risorse alternative quali ad esempio quelle derivanti dal riuso delle acque reflue e tecniche irrigue e a minore contenuto idrico.
2. Ridurre i prelievi da falda della risorsa per scopi industriali: con l’obiettivo di favorire miglioramenti tecnologici di processo ed un maggior uso di acque reflue trattate.
3. Favorire il risparmio della risorsa per il comparto civile: a tale proposito, le analisi hanno mostrato che anche l’uso della risorsa nel comparto civile è caratterizzato da consumi “impropri” e “sprechi” tanto che è realistico stimare che adeguate politiche pubbliche di “water saving” volte a ridurre sprechi ed usi impropri potrebbero essere in grado di ridurre di circa il 15-20% i consumi entro il 2015,

oltre che l'utilizzo, ancorché per periodi di punta o temporanei di risorse non convenzionali (dissalazione). A regime, si dovrà procedere con orizzonti temporali con cadenza triennale, supportati dalle opportune azioni di monitoraggio degli effetti e dei risultati delle misure applicate.

Conclusioni

Dall'esame della cartografia sopra riportata le aree d'impianto:

- **1, 1a e 2 NON ricadono nelle “Zone di Protezione Speciale Idrologica” (TAV. A)**
- **3 e 4 appartengono all'Acquifero della Murgia e ricadono in “Aree di tutela quali-quantitativa” (TAV. B).**

Poiché l'impianto in progetto:

- **Non necessita, per il suo funzionamento, di prelievi di acque dalla falda sotterranea;**
- **Non necessita di superfici impermeabili (piazzali, pavimentazioni, edifici) per cui non altera l'assorbimento delle acque meteoriche nel terreno consentendone la naturale ricarica della falda. Le superfici delle cabine sono talmente modeste, rispetto all'area d'impianto, da considerarsi assolutamente insignificanti (peraltro le acque pulite ricadenti sulle coperture vengono rilasciate sul terreno).**

non rientra tra i vincoli e/o prescrizioni previsti dal PTA e/o del R.R. 26/2013.